

» mini, dei quali 2000 artiglieri e parecchie centinaia di
» zappatori, con lo scopo di assediare Marghera.

» Egli stabiliva il suo quartier generale nel villaggio di
» Marocco. Radetzky, i due figli del vicerè, l'arciduca Gu-
» glielmo ed i luogotenenti generali Weglo e Wimpffen
» raggiunsero il quartiere generale. I generali Kerpen, Co-
» ronini, Welter, Thurn e Vitaliani erano riuniti a Mestre.

» Il 25 aprile il nemico fissò i suoi depositi di trincea
» a 1900 metri dalle lunette del forte.

» Il mattino del 4 maggio si scorgevano perfettamente
» le batterie austriache costruite nella parallela stessa. Si
» diresse in conseguenza contro la medesima il fuoco delle
» artiglierie, tirando ogni pezzo due colpi per ora. A mez-
» z' ora dopo mezzogiorno dello stesso 4 maggio il nemico
» smascherò 7 batterie, delle quali tre di cannoni, una d'o-
» bici e tre di mortai, in tutto armate di 40 cannoni, 15
» mortai, 5 obici e parecchi cavalletti per razzi alla con-
» grève. Aprirono un fuoco terribile contro il forte, che ne
» fu come avviluppato. In questo giorno l'assediante tirò
» circa 7000 colpi, e gli assediati presso a poco 9000; la
» perdita di questi ultimi ammontò a 4 morti e 18 feriti,
» fra i quali ultimi il capitano Cosenz, che fu nominato mag-
» giore (1). Tre pezzi di cannone furono smontati, i para-
» petti, le palizzate, i ponti di comunicazione ed i corpi di
» guardia soffersero danni gravissimi.

» Durante il combattimento Radetzky, come pure gli
» arciduchi Carlo, Ferdinando, Leopoldo e Guglielmo, ed

(1) Rimaneva pure ferito alla spalla destra il capitano del Bandiera e Moro, Luigi Bosi, veneto.